

Doc. N. **14/13**

R I S E R V A T O

22162/136-62

4

UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA
DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA

N.2/46-1 di prot."R" CE

Roma - 10 marzo 1979.

OGGETTO: -Trasmissione di appunto.

19

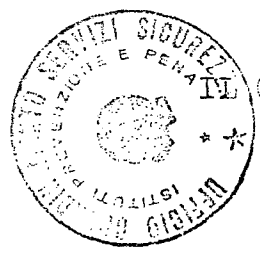
AL MINISTERO DELL'INTERNO
-Gabinetto del Ministro-

R O M A
P. 11
11

377 3
3022

1. Trasmetto, in allegato, un appunto.
2. Comando Generale dell'Arma, SISMI e SISDe informati.-

DECLASSIFICATO A " **NON CLASSIFICATO**
 CON LA DATA 1266/4-4-2008
 DATA 8/3/2012 DEL CGA-OP



IL **GENERALE DI DIVISIONE COORDINATORE**
 (Carlo Alberto dalla Chiesa)

Carlo Alberto dalla Chiesa

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
 SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
 3 DIC. 2014
 Prot. n. **88**

*Fac. 3
 Atto 6 e 21*

R I S E R V A T O

1. Il 24 febbraio 1979, nell'ambito di attività investigativa svolta da quest'Ufficio nel settore eversivo, in un "recapito" non ufficiale di "AUTONOMIA OPERAIA" sito nella via Salvatore Ferrara di Napoli, è stato acquisito l'allegato documento dal titolo "NOTA PER UNA DISCUSSIONE SUI POLI DEL SUD", datato giugno 1978.
2. Il documento in esame - molto verosimilmente redatto da elemento "irregolare" delle B.R., rinvenuto e visionato nel covo milanese di via Monte Nevoso, ma non analizzato perché trattenuto da quell'Autorità Giudiziaria - è composto da 44 pagine dattiloscritte e si articola in "QUATTRO PARTI".
3. L'estensore, in sintesi, sottolinea:
 - 3.1. nella PARTE PRIMA, che:
 - l'Italia costituisce l'"anello debole" tra i Paesi imperialisti, a causa principalmente dello "sviluppo raggiunto dalle forze produttive", dal "grado di stabilità politica" e, in particolare, dell'"acutizzarsi dello scontro tra le classi";
 - l'imperialismo espande il proprio dominio attraverso gli "stati forti" e gli organismi economici multinazionali, determinando così sviluppo e sottosviluppo;
 - le multinazionali nascono sulla base di monopoli sviluppatasi nei Paesi dove predomina il capitalismo e dove l'accumulazione del capitale è stata possibile grazie allo sfruttamento della classe operaia, alla disponibilità e all'impossessamento di materie prime;
 - nei Paesi come l'Italia lo sviluppo del capitalismo e la stessa lotta tra le classi vengono determinati dalla strategia imposta dalla borghesia imperialista multinazionale, che si pone in posizio

ne di dominio rispetto ai poli economici naziona
li;

- lo sviluppo delle forze produttive del nostro pae
se è subordinato agli interessi dell'imperiali-
simo multinazionale, e ciò è reso evidente dalla
politica attuata dalle classi dominanti e dal ruo
lo secondario imposto all'agricoltura;
- il capitalismo italiano è caratterizzato da due a
spetti: uno è quello trainante ("LO SVILUPPO"), lo
altro, subordinato al primo, è il "SOTTOSVILUPPO";
- il primo aspetto è rappresentato dai "gruppi mono
polistici privati e statali", operanti, in posi-
zione di dominio nel mercato e nelle aree di svi-
luppo, nel settore metallurgico, petrolchimico, au-
tomobilistico, meccanico, alimentare, della gomma
e dell'abbigliamento;
- i rimanenti settori produttivi, e particolarmente
quello agricolo, rappresentano l'aspetto del "SOT
TOSVILUPPO";
- per quanto riguarda l'Italia, il sottosviluppo non
è una prerogativa del Sud, essendo tale zona lega-
ta al "meccanismo produttivo determinato dalle mul-
tinazionali e condotto dallo SIM. Esistono aree di
sviluppo e sottosviluppo sia al Nord che al Sud, e
nell'uno come nell'altro settore sorgono contrad-
dizioni di classe del tutto identiche, anche se al
Sud predomina la borghesia imperialista";
- la "questione meridionale" non esiste, anche se
si devono rilevare alcune peculiarità tipiche di
tale area geografica utilizzata per scopi milita-
ri e antiguerriglia (in particolare la Sardegna)
anche dalla NATO.
Si cita Abbasanta "in cui avviene l'addestramento
dei reparti speciali di polizia".

3.2. Nella PARTE SECONDA, che:

- in Italia, in misura maggiore rispetto ad altri
paesi della catena imperialista, lo Stato ha la
direzione e la gestione - diretta e indiretta -
di gran parte della struttura industriale, e ciò
nell'interesse della classe dominante, la D.C.,
"partito centrale della borghesia e dell'organiz-
zazione del consenso attorno ad essa";

- la politica attuata dai monopoli e dalla D.C. nel Sud tendente al sacrificio dell'agricoltura e all'emarginazione di massa, ha fatto aumentare il numero degli emigranti a 2.300.000 unità. E ciò, in perfetta coordinazione con gli organi dello Stato, ha evidenziato un apparato civile della controrivoluzione che opera nella campagna per predisporre l'istituzione dei POLI INDUSTRIALI e con l'inserimento nei settori dello Stato ed in quelli economici personale proveniente dal partito (esempio: CASSA PER IL MEZZOGIORNO, gli Enti di bonifica, ecc);
- il Sud, come del resto tutto il Paese, è un'area subordinata alla strategia dell'imperialismo; in fatti i POLI METROPOLITANI del Sud sono molto simili a quelli del nord Italia e della stessa Europa, come registrato, sul piano politico, dallo avvicinamento delle città del Sud con quelle del Nord;
- nei POLI INDUSTRIALI del Paese ove è più evidente il contrasto tra la borghesia ed il proletariato, la lotta di classe ha, negli ultimi tempi, assunto forme che "trovano la loro direzione e hanno l'avanguardia nei nuclei che formano il proletariato combattente. Ed è qui che si è fermato il M.R.P.O., cioè la formazione del proletariato che si muove nella strategia della lotta armata per il comunismo";
- la borghesia imperialista è il principale nemico del proletariato che deve sopportare, soprattutto nel Sud, gli aspetti del processo di ristrutturazione antiproletaria delle fabbriche ed i costi della disoccupazione e dell'emarginazione. Per tali motivi la coscienza politica determinata dall'interesse collettivo nella produzione e nella lotta sono il presupposto per il radicamento dell'organizzazione proletaria.

3.3. Nella PARTE TERZA, che:

- la crisi che investe il sistema capitalistico è caratterizzata dalla sovrapproduzione di capitale e si ripercuote maggiormente sugli "anelli deboli" della catena imperialista, come nel Sud;
- per contenere la crisi, l'imperialismo passa attraverso gli organismi sovranazionali come la C.E.E. e il F.M.I., i quali adottano piani di ri

strutturazione industriale che in pratica favoriscono gli interessi dei gruppi monopolistici più potenti a danno di quelli più deboli;

- uno degli effetti indotti dalla crisi è quello dell'indebitamento, provocato dalla diminuzione dei profitti per cui i capitali occorrenti alla ristrutturazione non vengono reperiti all'interno del processo produttivo.
In Italia in particolare si è fatto ricorso allo stato che, in campo economico, assume così la funzione di una "banca al servizio dei grandi gruppi monopolistici";
- dal sistema adottato dallo Stato per reperire "a livello sociale" questi capitali necessari, (che non sono altro che plusvalore sociale "assegnato" alle multinazionali) nasce il "processo inflazionistico permanente" caratteristico dell'attuale sviluppo capitalistico";
- il processo di indebitamento dei monopoli si riflette nella strategia antiproletaria con crisi economica e conseguente caduta degli investimenti, soprattutto nel Sud;
- nel settore siderurgico, il caso di Gioia Tauro costituisce un chiaro esempio della "subordinazione dello sviluppo produttivo del nostro Paese alla ristrutturazione imposta dall'imperialismo multinazionale". Il mancato finanziamento da parte della C.E.E. è anche di natura politica in quanto la borghesia imperialista si preoccupa "di non creare un nuovo punto di forza per la rivoluzione proletaria". Tale fenomeno si verifica inoltre nel settore della chimica con conseguente calo della produzione e chiusura di impianti, come la Liquigas, in Sicilia e in Calabria;
- la politica portata avanti dall'imperialismo determina, quindi, in Italia, "una crescita spaventosa della disoccupazione, sviluppa il lavoro nero e a domicilio, conduce ad un aggravamento delle condizioni produttive e materiali del proletariato";
- tale politica ha determinato anche un altro fenomeno, la "emigrazione di ritorno", poichè la crisi economica che travaglia anche i Paesi "forti"

./.

~~RISERVATO~~

della catena imperialista, ha prodotto una lenta e continua espulsione di manodopera straniera, fenomeno avvertito particolarmente nel Sud del Paese, dove diviene un elemento aggiuntivo del processo di "acutizzazione" della tensione e della lotta di classe.

3.4. Nella PARTE QUARTA, che:

- sono quattro (Campania - Puglia - Sicilia - Sardegna) le aree - definite POLI METROPOLITANI NEL SUD - attorno alle quali vi é la maggiore influenza ed attrazione politica-economica;
- attorno a Napoli gravano i poli di Caserta, Salerno, Avellino e Cassino e fra le fabbriche ivi esistenti hanno funzione di direzione politica per lo sviluppo del MRPO, l'Italsider di Bagnoli e la Fiat di Cassino;
- la politica di lotta contro la "ristrutturazione" ed il "regime borghese in generale" hanno registrato un salto di qualità in quanto dai sabotaggi, cortei e blocchi stradali, il movimento di massa, con la crescita dei "primi nuclei combattenti", é passato dall'attacco ai nemici "immediati" (capi reparto, ecc.) a livelli maggiori (apparati militari, D.C., giornalisti). Alcune azioni (quale l'omicidio di "un capitano delle guardie Fiat") hanno raggiunto un alto livello di determinazione politica, con efficace propaganda politica, anche attraverso la diffusione dei comunicati nelle fabbriche;
- i "Disoccupati Organizzati", esistenti nei vari quartieri a Napoli sono in grado di fornire una mobilitazione costante contro i centri di potere e costituiscono una componente attiva del proletariato, anche se rappresentano una "contraddizione secondaria". Nello stesso contesto vengono riferiti - con abbondanza di dati statistici e percentuali - elementi precisi su:
 - . Popolazione;
 - . Emigrazione;
 - . Agricoltura, vista sotto il profilo:
 - .. esodo, dividendo l'intero territorio consi

derato in "POLPA" (quella agricola e costiera 20%) ed "OSSO" (zone di Avellino, Benevento e colline del casertano 80%) che ha provocato lo spopolamento delle forze giovani e l'aumento della proprietà capitalistica a danno della seconda parte;

- .. Produzione, suddivisa per tipo e raffrontata, in alcuni settori, con la Lombardia;
- .. Crisi, perché risente delle errate scelte in campo nazionale;
- .. Industria, considerata in mano a capitalisti e multinazionali estere e vittima del ricatto clientelare D.C. che tende a ritirare il capitale al quale la "resistenza proletaria" non permetteva il super sfruttamento del lavoro nero e la ristrutturazione;

- l'attacco capitalistico, guidato dalle aziende delle PP.SS. viene controbattuto, per superare la CRISI, dalla "LOTTA e RESISTENZA PROLETARIA", specialmente nell'ambito dell'Italsider di Bagnoli ove, più che in altre industrie, la ristrutturazione tecnologica è stata tentata ed efficacemente contrastata dalla formazione di una "Formidabile Avanguardia Autonoma Rivoluzionaria", (della quale viene riportato un volantino diffuso all'interno della fabbrica);
- che tale "avanguardia" ha raggiunto "obiettivi di classe" quali la saldatura con le lotte delle ditte appaltatrici;
- l'altra fabbrica "decisiva" della regione è l'ALFA SUD, presso la quale la sinistra rivoluzionaria è ben presente e per la cui ristrutturazione vengono riportati - desunti anche dalla stampa - diari di lotta e volantini diffusi a seguito di attentati firmati da "OPERAI COMBATTENTI PER IL COMUNISMO", "SQUADRE ARMATE OPERAIE", "NUCLEI COMUNISTI ARMATI", "PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO";
- il Polo pugliese fa centro nella metropoli barese, in cui è prevalente l'industria metalmeccanica, e nel polo siderurgico di Taranto attorno al quale gravitano il polo chimico di Brindisi e quello, prevalentemente agricolo, di Lecce e di Matera;

- dal punto di vista della lotta proletaria, i poli principali sono l'ITALSIDER di Taranto e la zona industriale di Bari, con un'avanguardia costituita dalla classe operaia FIAT;
- all'interno dell'ITALSIDER, la classe operaia ha condotto dure lotte "contro la ristrutturazione, le condizioni di lavoro, i trasferimenti", portando, nel 1977, attacchi contro gli impianti e le infrastrutture;
- anche alla FIAT, l'autonomia di classe si è imposta con una serie di lotte condotte al di fuori dei programmi dei sindacati, presidiando le fabbriche, organizzando cortei interni, "processando" i dirigenti;
- da tale autonomia proletaria è emerso un movimento che si è posto su "posizioni di rottura sia con il revisionismo, sia con il vecchio e superato mondo extraparlamentare", determinando, nel POLO METROPOLITANO PUGLIESE, l'embrione di un movimento combattente;
- secondo dati statistici riferiti alla popolazione attiva residente nel territorio, a fronte della riproduzione capitalistica, si è dovuta registrare "l'espulsione" di consistenti aliquote del proletariato per effetto della crisi economica; in particolare:
 - in agricoltura, dove il proletariato ha solide tradizioni di lotta e dove esistono "forti contraddizioni", si è avuta la contrazione della manodopera - in gran parte emigrata - pari al 5% (3% in Italia), nonché il conseguente abbandono di estesi terreni collinosi nelle mani di pochi capitalisti;
 - nell'industria, nel cui ambito è sorto il quarto centro siderurgico come "Polo centrale della struttura produttiva industriale", vi era occupato, inizialmente, il 43% del personale addetto al settore, mentre negli anni successivi, pur avendo la classe operaia sostenuto ardue battaglie per la difesa del posto di lavoro, contro la "mobilità" e le "sospensioni", il tasso occupazionale è diminuito per effetto della politica economica sovranazionale;

- nel Polo sardo, dove l'industria prevalente é quella del settore chimico, sino agli anni '60 la D.C. e la borghesia locale si sono avvalsi dei finanziamenti statali da impegnare in una "riforma agraria" mai attuata; "riforma" e finanziamenti che, viceversa, sono stati sfruttati dalla D.C. e dai gruppi monopolistici per la "conquista" dell'isola;
- l'unico tipo di insediamento industriale é stato dettato dagli interessi dei monopoli imperialisti quali SIR, ANIC, SARAS, ai quali ha fatto seguito l'installazione di basi NATO e l'assoggettamento di ampie zone del territorio ad esigenze addestrative per le truppe nazionali;
- la crisi che travaglia i poli sardi, del tutto simile a quella di altre zone, é pur sempre grave, specie se si tien conto della programmata chiusura dello stabilimento ANIC di Ottana, dell'uso della cassa integrazione da parte della SIR;
- l'istituzione dei Poli industriali e la crisi che ne evidenzia le contraddizioni interne, hanno creato le premesse affinché il proletariato assuma "la direzione della storica lotta anticolonialista - antimperialista del popolo sardo e la conduca alla vittoria in unitá con la rivoluzione proletaria", avvicinandosi cosí anche politicamente al proletariato rivoluzionario del continente;
- il Polo siciliano é caratterizzato da insediamenti industriali fatti in base ad una scelta produttiva che riguarda la chimica di base, la prima raffinazione del petrolio e della benzina ed altri derivati;
- le industrie siciliane, strutturate secondo una suddivisione che fa in parte capo ad enti regionali ed in parte a monopoli multinazionali privati e statali, é travagliata da una crisi che, sorta nel 1964, per fatti contingenti, é andata via via peggiorando, tanto che:
 - le aziende collegate all'ESPI (Ente Siciliano di Produzione Industriale) nel 1975 hanno avuto perdite per 55 miliardi contro 44 miliardi di fatturato complessivo;

- per tre aziende chimiche costituite con partecipazione azionaria paritaria dall'EMS (Ente Minerario Siciliano) e dall'ORINOCO (Società di Milano), è stato chiesto il fallimento ancor prima che si ultimassero gli impianti, costati all'EMS 10 miliardi per un programmato avvio al lavoro di 2.000 operai;
 - il settore chimico, concentrato nell'area di Siracusa, Priolo, Augusta e Gela, nel 1964 ha fatto registrare la chiusura a pareggio del bilancio complessivo, mentre nel 1976 ha raggiunto un passivo di 590 miliardi;
 - nel settore cantieristico, la Fincantieri ed i Cantieri Navali Riuniti di Palermo, nel 1977 hanno chiuso i propri bilanci con passivi ammontanti rispettivamente in 210 e 174 miliardi;
- le lotte della classe operaia si sono sviluppate in quasi tutte le aziende siciliane, nell'ambito delle quali, oltre agli effetti della crisi economica, sono state evidenziate contraddizioni dovute ai "piani di prospettiva" ed alla strategia differenziata voluta dalle forze capitalistiche;
- i risultati, tuttavia, non sono sempre stati positivi e quindi le condizioni materiali delle masse sono oggi - nel complesso - estremamente basse. Né consegue che la distanza tra la regione interessata e quelle del Nord tende a crescere, così come all'interno della Sicilia le contraddizioni tendono ad acuirsi tra aree che sono state privilegiate da investimenti agricoli ed industriali ed altre che sono state del tutto trascurate.-

~~RISERVATO~~